Molto R.do in X.to P.re

P. C.

221

Padre mio, nõ ego, sed gratia dei mecũ. Poi che veggo cotidianamente, et evidentamente il braccio onnipotente di Dio, ch'opera per mezzo d'un suo per tanti anni nemico: misericordias domini in eternũ Cantabo. Sappia V. R. che mi trovo attonito, confuso, et sbalordito in quanto vedo in questa Città, perche sono venuto ad essa per un mero mutivo d'obedienza ad effetto di procurar la salute di tanti Mahomettani, che in ella si trovano, il benigno Sig.re, che non senza mistero celato illuminò il nostro Padre Generale à farmi trasferir da Genova, hà voluto far veder à tutti, che di più precendeva di me ancor che sono così un debolis.mo et inhabile instromento. Dico dunque, che arrivato à questa Città, diedi principio alle fatighe nella salute delli mahomettani, ma perche veddi, come scrissi prima à V. R., la scarsezza de' schiavi, che venivano alla congregatione distinata per loro in questo Colleggio napolitano, diterminai, nõ senza qualche impulso divino, di far la fontione in chiesa poblicamente ogni festa comandata, alla quale nõ solamente vengono grandis.o numero di Turchi, mà anche christiani senza fine; hieri particolarmente, che fù giorno dell'Ascentione del Sig.re, furono portati in chiesa quasi tutti i banchi, che si trovano in colleg.o per far seder la gente, e di più da settanta sediole per le dame principali, con tutto ciò la maggior parte del popolo stava in piede à sentir un Africano, vissuto per tanti anni nella finta setta mahomettana, à predicar Giesù Christo Crocifisso, nõ hò lasciato però di dir quello, che importa anche ai Christiani, mostrandoli quanto sono obligati alla maestà divina per esser nati nel grinbo della S.ta Chiesa, e quanto sono obligati di procurar la salute delli infedeli, che stanno sotto loro dominio, e tanto più devono farlo con il buon essempio di viver Christianamente, come si deve. Credo, che il Sig.re è stato hieri ben servitio, mentre si è detto, che molti Christiani sono andati dalla nostra Chiesa molto compunti lodando Dio nelle sue opere. Hieri anche finita la fontione in Chiesa la Vice Regina mi mandò duodici schiavi del suo Palazzo, alli quali hò predicato la verità Christiana in circa per un hora di tempo di nuovo in Chiesa, mà sono ritornati ancora ostinati, solamente uno de' quali mostrava esser un poco mosso. Spero però nell'infinita bontà, che saranno illuminati con il tempo, mentre la stessa Sig.ra mi mandò

dire, che voleva mandarli ogni giorno. Hieri pure benche nō hō potuto attender al battesimo di due schiavi, che già hanno imparato in questi pochi giorni le cose necessarie per battezzarsi, tuttavia li mandai con li fratelli della Congregatione delli schiavi à ricever l'acqua battesimale nell'Arcivescovato, per dar gusto al Sig.r Cardinale Filomarino. tutti quelli schiavi, che vennero nella Domenica passata, che sono stati cinquanta circa, mi promisero dopo la predica di abbracciar la Sta Fede, eccettuati tre ostinatissimi senza ragione nè discorso, solamente dissero, che volontariamente volevano andar à trovar Macchametto nell'Inferno - Gl'ordinarii spero di far qualche cosa anche di maggior gloria di Dio nella stessa chiesa, mentre tutta la mia confidanza è in Dio, per il quale devo spargere nō solamente tanti sudori, ma anche il mio sangue. Supplico per tanto V.R. di raccomandarmi, e far raccomandarmi al Sig.re acciò che nel gran bene, che precede à maggior gloria sua della salute dell'anime, nō guarda alli miei demeriti, ma alla sua infinita misericordia.

L'altro hieri hō havuto un'Ambasciata da parte di Vicegerina, che mi voleva parlare, sono andato la sessa mattina da lei trattenendomi con vari discorsi da due hore di tempo, e con questa occasione mi fecero venir anche il sig.r marito Vicere, il quale disse dopo la mia partenza al P. Cavino fratello del P.re Rettore del Colleg.o Romano, che haveva invidia Sta del mio stato presente ammirandomi per esso più che del passato &. Sia il tutto per honore, e gloria di Dio, il quale è solo degno dell'honor, e gloria, poiche à me altro non conviene se nō confusione, e corrispondenza alli beneficij di Dio.

Finisco cō ricever V.R. insieme con tutti cotesti P.ri, specialmente il Nostro P. G. nel primo luogo, raccomandandomi alli Sti Sacrificij de' loro P.P. et orationi de tutti miei fratelli, quali unitamente saluto. Napoli 4. Maggio 1666.

Humilis.mo Vinc.to Servo, et indegnis.o figlio di V.R.

Baldassare Loyola mano.a

Mio S.r questo Cardinale il quale fin'hora sia meco molto bene. Circa poi di saper le cose delli miei Scolari tutto quel tempo, che mi avanza dispendo nello studio Sacro di conscienza, et Rito per mettere il P. Michiale Lettore della Lingua materna in quello Colleg.o il quale subito venir da me ogni giorno dopo pranzo per un'hora di tempo prima della venuta delli schiavi

Fù abbaglio del metr.° dic.do ~~Le~~ ieri giorno dell'Ascen.ne Se questa in quell'anno fù à 3. di Giug.°

+ ~~Hemo la posto abbaglio di data [illegible]~~

Al Molto Rdo in Xto P.re Il P.re Domenico
Brunacci Rettore della Comp.a di Giesu

S. Andrea

Roma